



# Almirante e non solo

di *Cristiana Muscardini*



**V**i sono molti motivi, ogni giorno, per essere rattristati osservando le tragedie che affliggono ogni lato del pianeta o i problemi di ciascuno, per questo cominciamo a diventare particolarmente stanchi di assistere ad alcune manifestazioni di ignoranza, stupidità e mala fede.

Con buona pace di tutti, se poi qualcuno non trova Pace non è un problema

nostro, tutti coloro che hanno ricordato, pubblicamente e non, la figura di Giorgio Almirante hanno reso un doveroso omaggio ad una persona che ha inciso nella recente storia italiana, per decenni, lasciando un segno tangibile di cosa significhi cercare il dialogo ed il confronto, anche con i più irriducibili avversari.

Continua a pagina 2



**Solo racconti o programma politico? Muscardini presenta il libro 'Il lupo e le ombre'**

di *Carlo Sala*

**Q**ualcuno vi ha visto un programma politico nascosto, ma davanti ai (già o non ancora) lettori de 'Il lupo e le ombre' convenuti al Centro Internazionale di Brera a Milano (l'ex sede della rivista Critica Sociale), l'autrice Cristiana Muscardini ha spiegato che il suo libro è semplicemente una serie di racconti parte dei quali scritti per un libro pensato alcuni decenni addietro e mai realizzato. Nessuna nostalgia, assicura Muscardini ad Andrea Vento, moderatore della presentazione, ma molta attualità, benché appunto molte storie siano state partorite tempo fa. L'attualità del libro, della metafora delle

Continua a pagina 7

## Europa

**One Market One Europe: the same way**

Pagina 15

## Flash

**Operazione internazionale contro il traffico illecito di farmaci**

Pagina 16

## International

**Scelte 'geostrategiche' e regimi dittatoriali che ne approfittano**

Pagina 23

## Almirante e non solo

*di Cristiana Muscardini*



**V**i sono molti motivi, ogni giorno, per essere rattristati osservando le tragedie che affliggono ogni lato del pianeta o i problemi di ciascuno, per questo cominciamo a diventare particolarmente stanchi di assistere ad alcune manifestazioni di ignoranza, stupidità e mala fede.

Con buona pace di tutti, se poi qualcuno non trova Pace non è un problema nostro, tutti coloro che hanno ricordato, pubblicamente e non, la figura di Giorgio Almirante hanno reso un doveroso omaggio ad una persona che ha inciso nella recente storia italiana, per decenni, lasciando un segno tangibile di cosa significhi cercare il dialogo ed il confronto, anche con i più irriducibili avversari.

Almirante lottò contro gli opposti estremismi, parlò di rispetto e condusse decine di migliaia di giovani sulla strada della democrazia e della ricerca della libertà, insegnò a vivere il presente pensando al domani, a difendere le proprie idee sapendole confrontare con quelle degli altri.

Partì, per la sua prima campagna elettorale, con uno sgabello sul quale saliva per parlare nelle strade e nelle piazze, fu vittima di ingiustizie e violenze (chi si ricorda oggi il Cantagallo o il palco portato via a Trieste, solo per citare eventi minori), vide uccisi e feriti suoi militanti e dirigenti e sempre pronunciò parole di giustizia e mai di odio e vendetta.

Era un capo severo e nello stesso tempo umano e comprensivo ma

non tollerava che i suoi iscritti dimenticassero il dovere, che come italiani avevano, di rispettare le leggi, la Costituzione, la Repubblica.

Anche negli anni più violenti girava da solo, in treno, aereo o con l'utilitaria, con il suo sorriso e lo sguardo dei suoi occhi, azzurri, senza paure, senza menzogne.

Rispondeva, a tutti coloro che gli scrivevano, battendo a macchina le sue lettere ed in ogni parte d'Italia, con una memoria incredibile, riconosceva, ringraziava, anche l'ultimo iscritto che andava a salutarlo.

Altri tempi, i tempi che ci hanno portato lutti e tragedie ma anche i tempi nei quali i giovani avevano ancora sentimenti e speranze, i tem-

più nei quali, sia a destra che a sinistra, ci si incontrava nelle sedi, nelle sezioni periferiche ed i più giovani potevano confrontarsi con gli adulti e i dirigenti, deputati compresi, che passavano serate e domeniche a parlare con gli iscritti e gli elettori, giravano tra la gente, rispondevano ad uno dei primari compiti della democrazia e cioè conoscere i problemi senza stare arroccati nelle stanze del potere.

Altri tempi dove la politica si faceva in strada e gli elettori li guardavi in faccia e dovevi rispondere, senza tanti giri di parole, alle loro domande

Ricordare Almirante è anche ricordare, a chi oggi fa politica, che l'unica legge elettorale che può portare alla partecipazione vera degli elettori, e cioè il ritorno alle urne, è quella che ridà ai cittadini il diritto, con la

preferenza, di scegliere, e poi controllare e valutare, i loro rappresentanti.

Ogni legge, e le attuali sono state già da tempo dichiarate incostituzionali, che toglie il diritto di scelta agli elettori è una legge liberticida, utile solo a riaffermare l'incontrastato potere dei segretari e presidenti di partito i quali mettono in lista, troppe volte, chi è funzionale al loro sistema di potere interno.

Oggi deputati e senatori vivono a Roma cercando di compiacere i loro leader, per essere certi di essere ripresentati alle prossime elezioni o per guadagnarsi un incarico da qualche parte, spesso sono avulsi dalla realtà, sia territoriale che nazionale, e la gente si allontana sempre più dalla politica e perde fiducia e rispetto verso le istituzioni perché

non si sente rappresentata con la necessaria trasparenza.

Oggi i partiti, almeno quelli che sono, o si candidano a diventare, forze di governo, abbiano il coraggio di ridare agli elettori i loro legittimi diritti di scelta e spendano qualche soldo non per faraoniche celebrazioni e feste ma per riaprire qualche sede locale ricreando, per giovani ed anziani, quei luoghi di incontro senza i quali siamo tutti vittime dei social di turno.



## Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri possono essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

## La nuova legge elettorale deve restituire agli elettori il diritto di scelta dei parlamentari

*di On. Nicola Bono, Presidente Europa Nazione*



I vice premier Tajani, leader del principale partito liberale Italiano, ha fatto il punto sulle principali proposte di Forza Italia da ora a fine legislatura e cioè: fine vita, disegno di legge sul nucleare, riforma su Roma Capitale, ed ha spiegato che, oltre i temi dei diritti e delle liberalizzazioni, il partito dovrà concentrarsi anche sui temi economici e sull'energia che "interessano la gente", senza dimenticare la legge elettorale.

Ma proprio su questa, la condivisibile e puntuale strategia liberale sbotta in una palese contraddizione, perché ribadisce l'assoluta contrarietà del partito di ispirazione liberale di accettare la restituzione agli italiani del diritto di scelta dei propri parlamentari, arrivando ad alzare i toni e minacciare che voterà contro il ripristino delle preferenze, e la legge orribilmente denominata Stabulum "verrà Bocciata".

E questa è una grave contraddizione, perché essere liberali impone in primo luogo il rispetto della Carta Costituzionale, che da 21 anni è gravemente violata, per il ricorso a tre leggi elettorali, Porcellum, Italicum e l'attuale Rosatellum, che hanno continuato imperterrite a consentire ai capi partito la nomina dei parlamentari per potere avere a disposizione Yes Man, e non parlamentari che rappresentano i cittadini elettori e i territori in cui sono eletti.

Assumere quindi una postura di assoluta contrarietà, comporta la cancellazione anche per il futuro del diritto di Rappresentanza, che a proposito di diritti liberali, è il diritto più importante unicamente riconosciuto dalla Costituzione agli elettori e non ai capi partito.

Sarebbe stato molto più trasparente, a questo punto, cambiare la Costituzione e cancellare il diritto di Rappresentanza ai cittadini, attribuendolo unicamente ai capi partito, piuttosto che violare la Costituzione per 21 anni, e atteggiarsi a difensori della democrazia, che però di fatto, così facendo, hanno mortificato poiché hanno rotto il sistema dei tre poteri, che sono rimasti due, l'esecutivo e il giudiziario, nel silenzio di una gravissima violazione dei diritti degli italiani.

E tutto ciò non riguarda solo F.I., che però ha più responsabilità essendo un partito liberale, ma anche la Lega, e molti partiti della opposizione, che su questo tema hanno assunto la postura dello struzzo, e non si pronunciano perché la pensano allo stesso modo dei due partiti della maggioranza.

Ora però questa estorsione dei diritti agli elettori non può continuare ad essere praticata.

I danni sono già stati troppi, in termini soprattutto di crescita progressiva delle astensioni, che ha portato i votanti al di sotto del 50% degli aventi diritto al voto, che ha provocato l'aumento esponenziale della

sfiducia per la crescente percezione di inutilità alla partecipazione democratica e conseguentemente un progressivo distacco degli italiani dalle istituzioni, oltre che l'assenza di qualsiasi interlocuzione tra eletti ed elettori, ed il venir meno della tutela dei territori.

In questi 21 anni di estorsione dei diritti dei cittadini si è costantemente ridotto il ruolo del parlamento, con una sempre crescente invasione dei ruoli istituzionali dell'esecutivo, la crescita abnorme dei decreti legge e la sempre maggiore riduzione dei tempi di esame del parlamento, e il conseguente ricorso del governo al voto di fiducia (che con 108 voti di fiducia ha raggiunto il record storico rispetto ai precedenti governi), sottraendo ad un parlamento già ridotto a semplice passacarte dell'esecutivo, perfino il diritto di tempi ragionevoli per un doveroso diritto di dibattito.

Ma soprattutto ciò che è in evidente ed intollerabile mancanza è l'assenza di libertà e totale autonomia dei parlamentari che, essendo nominati, non hanno margini di reazione alle decisioni sbagliate dei capi partito, che li comandano a bacchetta e possono provvedere a fine legislatura, in caso di contrasto, alla loro sostituzione.

L'esempio più chiaro di questa gravissima violazione del diritto di totale libertà dei parlamentari, è stata la gestione della legge sull'Autonomia Differenziata, che ha visto silenti per oltre un anno mezzo, ma fortemen-

te preoccupati, i parlamentari della Destra di governo, a votare in silenzio l'approvazione di una legge che avrebbe massacrato, se non ci fosse stato il provvidenziale intervento della Corte Costituzionale, l'intero meridione italiano.

Con parlamentari liberi e indipendenti, come li garantisce la Carta Costituzionale, la lega non avrebbe mai potuto proporre un provvedimento di tale portata, perché non avrebbe trovato un parlamentare del sud disposto a massacrare il suo territorio.

Ecco perché oggi più che mai è necessario che la nuova legge elettorale restituisca agli italiani i diritti costituzionali della Rappresentanza, e si ritorni alla libertà di azione degli eletti che, in democrazia, rispondono agli elettori e non ai capi partito, e ciò deve essere chiaro a tutti i partiti, che devono ora dichiarare la loro posizione affinché tutti i cittadini sappiano chi vuole continuare a estorcere i diritti costituzionali e chi invece dopo 21 anni, consente di ritornare al rispetto della Costituzione, per salvare la democrazia.



# BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

# Il lupo e le ombre

di Cristiana Muscardini

Euro 12



**La vita è quel che succede mentre pensiamo e facciamo altro, si dice. Ed allora ogni racconto rappresenta un momento in cui ci si riappropria di se stessi, in cui si dà un senso alla propria esistenza inquadra ci tocca, ci riguarda, mentre attraversiamo il tempo, gli anni che a ciascuno di noi è dato di trascorrere.**

**Questi racconti sono tutti piccoli frammenti che compongono la vita, di uno o di tanti, di persone ed animali come pure delle ombre che si muovono intorno a noi, anche se troppo volte non le percepiamo.**

**La vita in questi racconti viene fissata sulla carta, come fosse fotografata, cogliendo momenti che non coincidono solo con l'attimo dello scatto fotografico ma che riassumono anche quello che è stato ed esprimono quello che potrebbe ancora essere. Poche parole bastano per ritrarre i passi falsi e le emozioni, gli incontri e i giudizi, le speranze e le illusioni, le scoperte e le sorprese che fanno di ciascuno di noi quello che è.**

Per acquistare il libro inviare una mail a [ulisseedizioni@gmail.com](mailto:ulisseedizioni@gmail.com) o [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it)

## Solo racconti o programma politico? Muscardini presenta il libro 'Il lupo e le ombre'

di Carlo Sala



**Q**ualcuno vi ha visto un programma politico nascosto, ma davanti ai (già o non ancora) lettori de 'Il lupo e le ombre' convenuti al Centro Internazionale di Brera a Milano (l'ex sede della rivista Critica Sociale), l'autrice Cristiana Muscardini ha spiegato che il suo libro è semplicemente una serie di racconti parte dei quali scritti per un libro pensato alcuni decenni addietro e mai realizzato.

Nessuna nostalgia, assicura Muscardini ad Andrea Vento, moderatore della presentazione, ma molta attualità, benché appunto molte storie siano state partorite tempo fa. L'attualità del libro, della metafora delle ombre e del velo tra visibile e invisibile che Vento ravvede in essa la spiega Giampaolo Nuvolati, professore di Sociologia all'università Bicocca di Milano: la polarizzazione

sociale oggi è più che mai evidente – Nuvolati prende spunto da quella frontiera della postmodernità che Milano rappresenta per tutto il resto d'Italia -, con un centro città luccicante e riservato ai benestanti, un ceto medio che si assottiglia sempre più e finisce fuori dalla città, nell'hinterland, e una periferia metropolitana in cui vivono i ceti subalterni, che riescono a trovare posto in città e non in periferia perché sono funzionali alla vitalità stessa della città, a farla funzionare e a consentire di viverla a chi se la può permettere.

Ed ecco allora che il lupo, animale notoriamente caro all'autrice, rappresenta l'antitesi a questa urbanizzazione disumanizzante, perché incarna una socialità rispettosa delle regole del branco e mai aggressiva per il pure piacere di sopraffare il proprio simile come invece Muscar-

dini diagnostica (e racconta) avvenire tra gli uomini. In un mondo in cui la dimensione metropolitana interessa la maggioranza della popolazione da ormai 20 anni e arriverà a essere lo stile di vita del 75% di tutto il pianeta entro il 2050, come segnale Nuvolati, la diversità tra aree urbane ed aree extraurbane, campagna, sfuma sempre più: si naviga online in un grattacielo come in un fienile. Ma proprio per questo, sottolinea Muscardini evidenziando il messaggio che vuole lanciare attraverso i propri racconti, occorre che anche la scienza e la tecnologia siano guidate, improntate a principi, a una visione che è compito della politica saper elaborare e proporre (in dialettica col sapere scientifico).

## La guerra in Ucraina, Trump, Putin e l'Europa

*di Cristiana Muscardini*



I nuovi eclatanti successi dell'Ucraina, con un crescente uso di mezzi tecnologici innovativi, per difendersi dalla guerra di aggressione di Putin, dimostrano, ancora una volta, la determinazione, il coraggio e le capacità degli ucraini ma anche quanto siano stati improvvidi e pusillanimi i paesi occidentali, Stati Uniti in testa, a non dare subito agli ucraini i mezzi adeguati per potersi difendere e contrastare Putin sul suo stesso terreno. Se l'Occidente si fosse mosso con più coraggio ed immediatezza oggi non saremmo a quattro anni di guerra e centinaia di migliaia di vittime sarebbero state risparmiate.

Intanto Putin continua ad intensificare gli attacchi, a distruggere edifi-

ci civili mentre aumentano i morti ed i feriti tra la popolazione ucraina colpita da missili sempre più potenti, lo zar non può ammettere i suoi innumerevoli errori e continua la guerra nel totale, consueto, disprezzo della vita umana.

La crisi economica ormai dilaga in Russia e Putin dovrà prima o poi fare i conti con il suo popolo che sta affrontando ogni giorno nuovi problemi e difficoltà, solo Trump sembra non capire e continua a sognare alleanze ed affari con l'amico russo inviando i suoi "famigli" solo in Russia.

Dopo i nuovi devastanti attacchi russi siamo come sempre a fianco del coraggioso popolo ucraino

mentre appare sempre più evidente che le simpatie dimostrate da alcuni verso Putin sono una palese prova di come, anche da noi, il concetto di democrazia e giustizia sia sempre più labile.

Speriamo che i vari dietro front del presidente americano, la sua politica ondivaga e pericolosa, portino, in tempi brevi, l'Europa a diventare quella forza politica, militare ed economica che i cittadini europei aspettano da decenni, per la sicurezza dei nostri Stati che di quella dei nostri vicini.

## **Il Sistema Banca-Impresa in Italia di fronte agli Shock Geopolitici del 2026**

*di Enrico Sangalli - Dottore Commercialista*



**D**i fronte alla crisi in essere Il Patto Sociale è lieto di offrire ai propri lettori lo studio del Dottor Sangalli su Analisi delle condizioni di credito, dinamiche inflazionistiche e vulnera-

bilità dimensionale tra Grandi Imprese e PMI

Introduzione

La configurazione macrofinanziaria dell'economia italiana nella prima metà del 2026 si trova a fronteggiare due fenomeni macroeconomici di rilevante impatto: da un lato, l'assorbimento progressivo, ancorchè faticoso, del più aggressivo ciclo di re-

coso, del più aggressivo ciclo di restrizione monetaria imposto dalla Banca Centrale Europea nell'ultimo quarantennio, dall'altro, l'attivazione improvvisa di una violenta crisi geopolitica nel teatro mediorientale a partire dalla fine di febbraio 2026. Questa sovrapposizione di shock non si sta traducendo in un'interruzione simmetrica e generalizzata dei flussi di finanziamento verso l'economia reale – dinamica comunemente identificata come credit crunch – quanto piuttosto in una profonda metamorfosi qualitativa dei criteri allocativi delle banche. Si assiste all'affermazione di un regime di "selettività asimmetrica" (o selective financial tightening), all'interno del quale il merito creditizio viene pesato non solo sulla base dei flussi storici, ma sulla capacità predittiva di assorbire eventi esterni esogeni di varia natura (p.e. energetica e logistica, nel contesto attuale).

Sebbene l'aggregato macroeconomico nazionale esprima una rassicurante tenuta complessiva – sostenuta da livelli di patrimonializzazione bancaria storicamente elevati e da bilanci delle grandi imprese ampiamente liquidi – l'analisi analitica rivela una marcata polarizzazione dimensionale. L'intersecarsi tra l'impennata dei costi degli input energetici, il ritiro progressivo dello scudo delle garanzie pubbliche statali e l'irrigidimento delle condizioni dei contratti di finanziamento sta stringendo in una morsa il tessuto atomistico delle piccole e medie imprese (PMI).

In questo contesto risulta evidente una profonda asimmetria dimensionale, dove le grandi imprese riescono a disintermediare efficacemente il canale bancario, mentre le PMI rischiano di subire maggiormente il peso specifico della selettività del credito.

1. La trasmissione degli shock globali sui costi aziendali e sulle attese macroeconomiche

L'esplosione delle ostilità nel teatro mediorientale, culminata nelle severe chiusure lungo lo Stretto di Hormuz a partire dalla primavera del 2026, ha bruscamente interrotto la traiettoria di rientro dell'inflazione verso i target strutturali dell'area euro.

La reazione dei mercati delle materie prime è stata immediata e violenta: sul fronte delle quotazioni reali del greggio, il mercato spot ha registrato dinamiche convulse con picchi che hanno superato i 118 dollari al barile (+ 57% rispetto a novembre 2025), altrettanto severo si è rivelato lo shock sul comparto del gas naturale europeo, con il prezzo all'ingrosso sulla piattaforma TTF di Amsterdam salito rapidamente a quota 44 euro per Megawattora, (+ 40% rispetto ai valori della fine del 2025).

Questa impennata dei costi dei fattori produttivi primari si propaga lungo la catena del valore industriale con un effetto cumulativo. Secondo i dati aggregati della Survey on the Access to Finance of Enterprises (SAFE) pubblicata dall'Eurosistema, le imprese della regione stimano, per l'anno in corso, un incremento medio del 5,8% dei loro costi operativi complessivi, trainato proprio dalla componente energetica e dai costi di trasporto. La persistenza di tali pressioni ha alterato in modo sostanziale le aspettative inflazionistiche a breve termine: le attese a dodici mesi per l'area euro si sono riposizionate al 3,0%, surclassando lo scenario base del 2,5% che era stato ipotizzato nei modelli previsionali di inizio anno. Di conseguenza, i mercati finanziari hanno ricalibrato la struttura a termine dei tassi di interesse, incorporando l'aspettativa di tassi ufficiali più elevati per un periodo di tempo prolungato.

L'impatto di questo scenario si riflette in modo asimmetrico sulla struttura dei costi di finanziamento delle aziende italiane. La formula del tasso di interesse reale ( $r$ ) applicato all'impresa può essere concettualiz-

zata come:  $r = (i - \pi) + RP$  dove  $i$  rappresenta il tasso nominale,  $\pi$  l'inflazione attesa e  $RP$  il premio per il rischio specifico che tendenzialmente risulta inversamente correlato al fattore dimensionale dell'azienda. Se per le grandi imprese l'incremento di  $\pi$  contribuisce temporaneamente ad attutire il peso reale del debito, per il segmento delle PMI l'incremento esogeno di  $RP$ , indotto dalla compressione dei margini operativi lordi (MOL) dovuta all'incremento dei costi energetici, surclassa l'effetto inflazionistico, traducendosi in un immediato aumento del costo reale del capitale.

2. La metamorfosi del credito: dall'erogazione assistita alla selettività bancaria

L'evidenza empirica racchiusa nel Rapporto sulla Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia esclude l'esistenza di un blocco quantitativo indiscriminato dell'offerta di moneta bancaria. I criteri generali di accesso al credito, mappati attraverso il Bank Lending Survey, si mantengono formalmente stabili; tuttavia, si rileva una profonda rigidità applicata alle condizioni accessorie e di prezzo. Le banche italiane, pur disponendo di un'ampia riserva di capitale – testimoniata da un coefficiente CET1 medio di sistema pari al 15,7 per cento (pur se in calo dal 16,1% di giugno 2025) e da una redditività netta (ROE) attestata al 13,8 per cento alla fine del 2025 (in crescita rispetto al 12,7% del 2024 beneficiando anche di fattori temporanei) –, stanno attuando una severa differenziazione nell'applicazione delle clausole di concessione del credito.

L'indagine SAFE del primo trimestre 2026 rileva che il 37 per cento delle imprese ha registrato un netto aumento dei costi accessori, delle commissioni e delle spese bancarie di istruttoria, mentre il 14 per cento segnala richieste nettamente più stringenti in termini di garanzie reali. Questa stretta sulle garanzie trova una spiegazione diretta nelle scelte di finanza pubblica: la Legge di Bi-

lancio per il 2026 ha ridotto di ulteriori 20 miliardi di euro lo stanziamento massimo per i fondi di garanzia statale gestiti dal Fondo Centrale (FCG) e da SACE, fissando il tetto massimo della capacità di impegno a 140 miliardi di euro. Il progressivo smantellamento dello scudo pubblico, introdotto nella fase emergenziale connessa con la pandemia da covid 19, priva gli istituti di credito della possibilità di trasferire il rischio sullo Stato, costringendoli a internalizzare le potenziali perdite. Per arginare quest'ultimo fenomeno, soprattutto le PMI, potranno trovare un valido supporto nei confidi a patto che questi operino a costi competitivi e anche in assenza della garanzia pubblica.

Le indagini svolte evidenziano come il fenomeno di incremento dei tassi di interesse sia osservato sia dalle grandi imprese che dalle PMI che, tuttavia, risultano sfavorite nell'accesso al credito.

La qualità dell'attivo bancario, pur rimanendo eccellente con un tasso di deterioramento medio dei prestiti alle imprese fermo al 2,2% a fine dicembre 2025, comincia a mostrare i primi segnali di divergenza strutturale. Le banche meno significative (Less Significant Institutions, LSI), la cui attività è storicamente radicata nel finanziamento delle imprese di prossimità geografica e di minore scala, registrano indici di deterioramento sensibilmente più elevati rispetto ai grandi gruppi sistemici. Questa dinamica non è legata a una minore efficienza dei processi di monitoraggio delle LSI, quanto piuttosto alla composizione intrinseca del loro portafoglio impieghi, fortemente concentrato su micro-aziende prive di diversificazione geografica e merceologica, e pertanto più direttamente esposte all'aumento dei costi di gestione e agli shock esterni.

Dalla seconda metà del 2025 abbiamo assistito ad una nuova fase di espansione del credito a condizioni favorevoli anche se principalmente

trainata dalle aziende di grandi dimensioni che restano preferite dal ceto bancario. Sul versante delle PMI, invece, le banche privilegiano quelle solide e virtuose, non solo dal punto di vista dei dati di bilancio.

Si intensifica, quindi, l'approccio selettivo nella concessione del credito: le aziende più problematiche resteranno sempre più ai margini del mercato finanziario, costrette a rivolgersi a canali paralleli e ad accettare condizioni più gravose dettate dall'inevitabile maggior rischio di credito intrinseco.

3. La polarizzazione dimensionale: la disintermediazione dei Grandi Gruppi e l'isolamento delle PMI

I dati di Banca d'Italia rappresentano un sistema imprenditoriale domestico caratterizzato da un tasso di indebitamento contenuto (nel 2025 il rapporto tra liquidità e passività si è mantenuto superiore al 10 per cento, al di sopra della media dell'area dell'euro – circa il 7 per cento) ma bancocentrico (46% dei debiti finanziari totali) anche se in calo rispetto al passato.

Il debito finanziario totale del settore societario italiano si è attestato al 58% del PIL, un valore ampiamente inferiore rispetto alla media dell'area euro.

Il fenomeno più rilevante che emerge dall'analisi del sistema produttivo italiano nel 2026 è il definitivo disallineamento strategico tra i grandi campioni industriali nazionali e la galassia delle piccole e medie imprese. Le grandi aziende si presentano a questa nuova fase di turbolenza forti di un processo di consolidamento patrimoniale decennale. Le emissioni di bond (il cui peso preponderante resta appannaggio delle Grandi imprese) sono cresciute dell'8,2% nel 2025, arrivando a pesare per il 17% sui debiti finanziari totali del comparto aziendale.

Questa diversificazione delle fonti permette ai grandi gruppi di nego-

ziare con il sistema bancario da una posizione di assoluta forza, ottenendo condizioni di tasso e di garanzie collaterali inferiori alla media di mercato. Al contrario, la piccola e media impresa italiana rimane strutturalmente ancorata a una condizione di dipendenza bancaria tradizionale (spesso mono banca), priva di accessi diretti ai mercati dei capitali istituzionali.

Le PMI, quindi, subiscono le conseguenze dirette della selettività bancaria anche a causa del loro ridotto potere contrattuale. Inoltre, l'introduzione dei nuovi parametri legati ai dossier di sostenibilità aziendale e ai criteri ESG (Environmental, Social, Governance) agisce da ulteriore filtro escludente: le banche, vincolate dalle autorità di vigilanza a ridurre i rischi di transizione nei propri bilanci, tendono a penalizzare o a sovrapprezzare il credito destinato a piccole imprese, in special modo manifatturiere o edili, che non dispongono delle risorse manageriali necessarie a certificare la sostenibilità dei propri processi produttivi.

4. Canali alternativi alla prova dei tassi e modelli di vulnerabilità predittiva

La speranza che i canali di finanza alternativa e il comparto del Fintech potessero assorbire la domanda di credito insoddisfatta dal sistema bancario tradizionale si è scontrata, nel biennio 2025-2026, con il mutamento radicale della politica monetaria. L'era dei tassi a zero aveva spinto ingenti capitali privati verso le piattaforme di crowdfunding e di digital lending alla ricerca di rendimenti più elevati, tuttavia, l'innalzamento dei tassi d'interesse sui titoli di Stato e sulle attività a ridotto rischio ha svuotato la liquidità di questi canali alternativi. Il Rapporto della Banca d'Italia evidenzia una crisi sistemica dell'industria del crowdfunding italiano, dove oltre il 75 per cento delle piattaforme censite ha chiuso l'ultimo esercizio in perdita a causa della drastica contrazione dei volumi transati e

dell'aumento dei tassi di default dei progetti finanziati.

Per misurare la tenuta del sistema produttivo di fronte al prolungarsi dello shock combinato (tassi elevati e rincari energetici), la Banca d'Italia ha utilizzato complessi modelli di simulazione predittiva sui bilanci aziendali. I risultati di questo lavoro indicano che la quota di debito finanziario in mano a imprese classificate come "vulnerabili" (caratterizzate da un indice di copertura degli oneri finanziari sul margine operativo lordo inferiore alla soglia critica) si attesterebbe intorno al 35% nel modello base, per arrivare a circa il 40% nello scenario peggiore.

Entrando più in dettaglio nei dati si rileva la distribuzione asimmetrica di questa vulnerabilità. Il modello evidenzia, infatti, che il rischio di insolvenza, per altro in calo, si concentra nel segmento delle imprese operanti nei settori ad alta intensità energetica, come la manifattura e il comparto delle costruzioni e dell'edilizia, quest'ultimo già penalizzato dal termine delle politiche di incentivazione fiscale. Per queste aziende, la compressione simultanea dei ricavi (dovuta al rallentamento della domanda globale) e l'espansione dei costi fissi finanziari configurano una crisi di liquidità strutturale che i canali alternativi non sono più in grado di tamponare.

Conclusioni e implicazioni di policy

L'analisi sistematica delle dinamiche economiche e creditizie che caratterizzano il sistema banca-impresa in Italia nel 2026 evidenzia luci ed ombre.

La stabilità finanziaria aggregata del paese appare fuori discussione: il sistema bancario è solido, capitalizzato e profittevole, e la grande industria italiana ha dimostrato una flessibilità e una maturità finanziaria in grado di superare le crisi del passato. Tuttavia, l'approccio puramente aggregato rischia di occultare

una crepa strutturale profonda. La rigidità selettiva applicata dal sistema creditizio, sollecitata dal ridimensionamento delle garanzie statali e dall'onerosità dei costi accessori, sta isolando la componente più frammentata e numerosa del tessuto produttivo italiano: le PMI.

Per quanto lo studio non evidenzia fenomeni di credit crunch specifici e mirati, ma piuttosto indicazioni di selettività nell'allocazione delle risorse, è pur vero che le grandi imprese riescono ad essere più virtuose e sensibili alla compliance e alle tematiche ESG risultando, quindi, più appetibili al ceto bancario.

Per evitare che la necessaria e fisiologica selezione del merito creditizio si trasformi in una emarginazione finanziaria delle piccole e medie imprese, queste dovranno, necessariamente, fare un salto di passo adattando strumenti tipici delle realtà di più grandi dimensioni. La capacità di produrre un'eloquente informativa economica e finanziaria, un adeguato sistema di controllo interno e l'attenzione ai temi Environmental Social and Governance consentiranno di ridurre i rischi intrinseci percepiti dal sistema finanziario e da quello dei capitali in genere e quindi di attrarre una maggior quota dei fondi disponibili. Le logiche di sottocapitalizzazione tipiche delle micro imprese italiane dovranno essere superate favorendo una più corretta allocazione dei capitali ad equity.

La strada non sarà quella di rivolgersi a banche meno significative (less significant institutions, LSI), il cui modello evidenzia segnali di crisi e scarsa tenuta prospettica (alcuni player si stanno già ritirando dal mercato), con l'auspicio di ottenere il credito che gli istituti principali hanno rifiutato, ma piuttosto l'attenzione e l'apertura al mercato dei capitali in genere utilizzando tutti gli strumenti disponibili: dalla quotazione in borsa, ai mini bond e alle operazioni di finanza strutturata.

È auspicabile che a livello istituzionale venga sostenuta la creazione di veicoli di cartolarizzazione comunitari (come i Basket Bond regionali o settoriali) che consentano anche alle piccole e medie imprese di accedere in modo aggregato al mercato dei capitali, superando lo stato di importante dipendenza dallo sportello bancario.

Solo attraverso un'accelerazione dei processi di aggregazione aziendale e una finanza pubblica mirata l'Italia potrà preservare l'integrità delle proprie filiere produttive di fronte agli shock di un contesto globale ormai perennemente instabile.

Milano, 25 maggio 2026  
Dot  
t. Enrico Sangalli

Riferimenti Bibliografici e Fonti Documentali

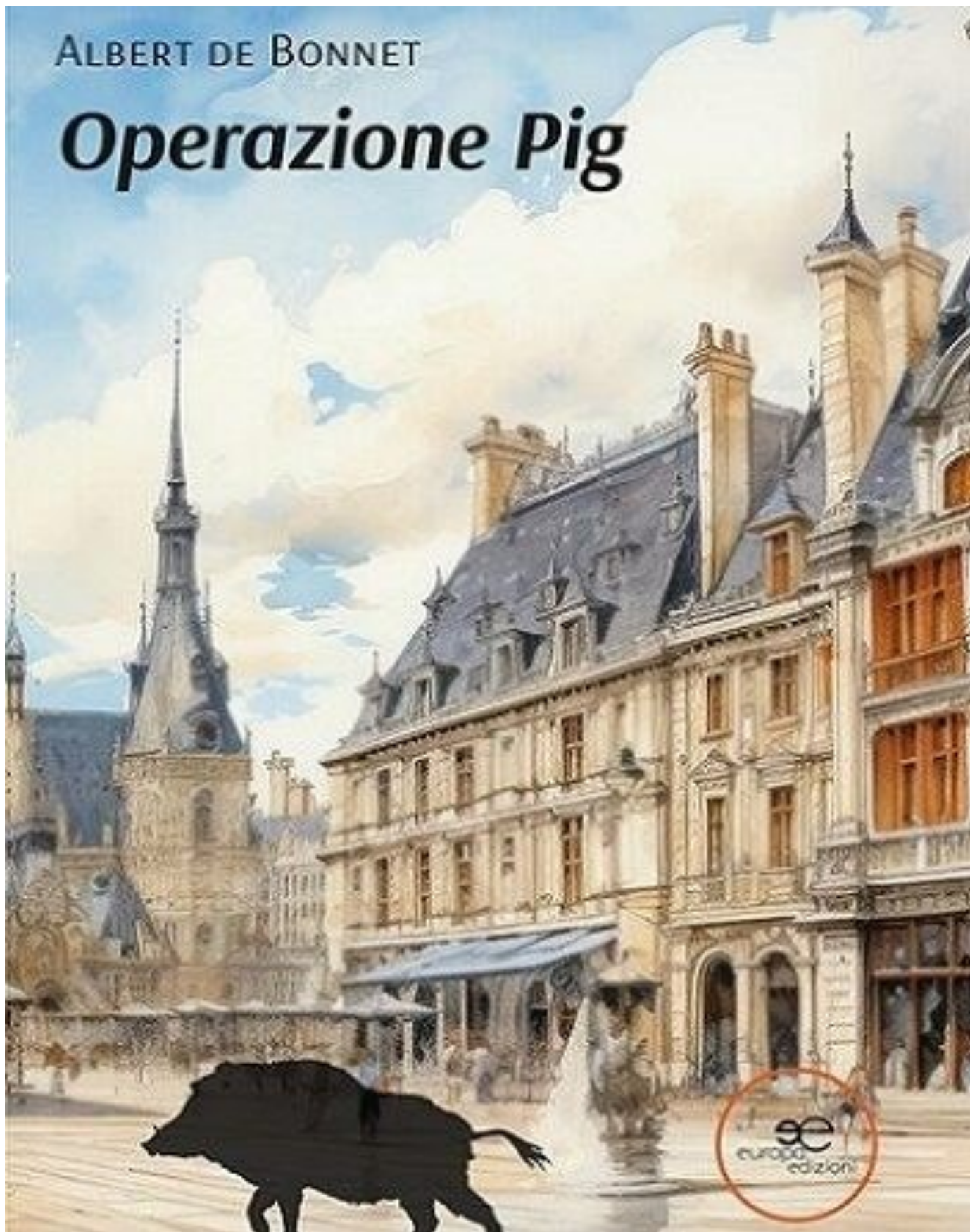
Banca d'Italia (2026). Rapporto sulla stabilità finanziaria, Numero 1, Aprile Roma: Centro Stampa Banca d'Italia. Disponibile su: [www.bancaditalia.it/pubblicazioni](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni)

Banca Centrale Europea (2026). Survey on the Access to Finance of Enterprises (SAFE), Rilevazione del primo trimestre 2026, pubblicata il 7 Maggio 2026. Francoforte: European Central Bank.

BCE Survey on the Access to Finance of Enterprises in the euro area – First quarter of 2026

ALBERT DE BONNET

# Operazione Pig



**U**n'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

*Operazione Pig* si può ordinare via internet o in libreria.

## One Market One Europe: the same way

*di Francesco Pontelli - Economista*



**R**iceviamo e pubblichiamo un articolo del Prof. Francesco Pontelli

Ursula von der Leyen annuncia un pacchetto di normative che dovrebbero ridare competitività all'Unione Europea a seguito delle crisi geopolitiche internazionali (\*).

One market One Europe in realtà potrebbe sembrare uno slogan pubblicitario valido vent'anni fa e più adatto alla vendita di un'aspirapol-

vere che di un progetto politico ed ideologico.

Al di là della critica alla burocrazia come ai sistemi normativi nazionali non compatibili, tuttavia la Commissione afferma: "Bruxelles vuole rafforzare la produzione europea nei comparti strategici come semiconduttori, batterie, intelligenza artificiale, quantum computing e materie prime critiche. Von der Leyen ha annunciato nuovi pacchetti industriali per sostenere produzio-

ni "Made in Europe" e ridurre le dipendenze esterne".

"Made in Europe": uno slogan che si conferma quindi come un semplice protocollo ma che non esprime alcuna capacità comunicativa e in più va a sovrapporsi, invece, ai diversi Made In (made in Italy o made in Germany) i quali invece hanno un forte appeal presso i mercati internazionali (\*\*).

Non si trova inoltre una parola a salvaguardia dell'Industria Europea

nel suo complesso come di tutte le articolate filiere le quali offrono un lavoro ed un futuro a milioni di cittadini, e che esprimono un valore politico e sociale, come per esempio con l'automotive (13 mln di occupati).

Un sistema complesso ed articolato che questa Commissione si è prodigata nella sua sostanziale distruzione attraverso l'attuazione del Green Deal che viene confermato anche ora in un momento di grande crisi geopolitica internazionale che si riverbera inevitabilmente sui costi energetici.

Come tutte le ideologiche politiche finalizzate a giustificare la propria azione si parla di start up di aziende innovative ma non della tutela dei posti di lavoro esistenti e tantomeno del loro sviluppo. Si parla infatti della creazione di "un vero mercato europeo dei capitali. Il piano punta a mobilitare investimenti privati su scala continentale per finanziare innovazione, transizione energetica, difesa e tecnologie critiche".

L'obiettivo di attirare investimenti privati della transizione energetica rappresenta la contraddizione per eccellenza, in quanto la situazione attuale con il declino occupazionale ed Industriale europeo nasce proprio dalla transizione energetica e verso l'auto e la mobilità elettrica.

"Von der Leyen ha annunciato nuovi pacchetti industriali per sostenere produzioni 'Made in Europe' e ridurre le dipendenze esterne". Le dipen-

denze esterne derivano da prodotti e addirittura intere filiere che possono contare su dumping energetici e salariali la cui influenza sulle catene di approvvigionamento viene da sempre sottovalutata dalla Commissione Europea.

Nessuno intende contestare il peso della burocrazia che va assolutamente ridotta: "Diverse analisi europee sottolineano che la frammentazione interna dell'Unione equivale ormai a un "dazio invisibile" che penalizza la competitività europea ...".

Tuttavia risulta evidente che il vero dazio imposto alle imprese europee sia quello legato al costo dell'energia che è balzato a livelli insostenibili anche a causa della transizione energetica. In più questa politica viene applicata in senso ideologico e non prevede deroghe, come per esempio l'acquisto di gas dalla Russia per affrontare il periodo eccezionale legato alle due crisi geopolitiche dovute alla guerra russo ucraina e quella medio orientale.

L'Unione Europea, in altre parole, si dimostra ancora un monoblocco ideologico che non conosce alcuna flessibilità, anche quando paesi come Francia, Spagna e Belgio hanno triplicato gli acquisti di gas dalla Russia nel primo trimestre del 2022 e la Gran Bretagna ha allentato le sanzioni nei confronti della stessa Russia.

Non si legge una parola relativa alla politica energetica ed alle fonti che dovrebbero assicurare l'approvvigio-

namento che ormai per il settore industriale rappresenta il costo principale ponendolo in una situazione di svantaggio rispetto ai concorrenti dei diversi sistemi economici del mercato globale (dumping energetico). Questo documento ancora una volta conferma quali siano le ragioni del declino economico e politico del continente europeo. Una situazione che sembra irreversibile e che destina l'Unione Europea ad un ruolo sempre più marginale all'interno delle sempre più complesse strategie di sviluppo economico-politico elaborate dalle maggiori potenze mondiali.

(\*) <https://www.economymagazine.it/von-der-leyen-accelera-sul-mercato-unico-il-piano-in-6-mosse-della-commissione-europea/>

(\*\*) 2020 - <https://www.ilpattosociale.it/attualita/made-in-italy-valore-economico-etico-e-politico/>

# omeo@imprese

## Operazione internazionale contro il traffico illecito di farmaci

*di L.D.R.*



**S**i è svolta dal 10 al 23 marzo la 18ma edizione di Pangea, l'operazione internazionale finalizzata a contrastare il traffico illecito di farmaci e prodotti correlati alla salute, come dispositivi

medici, cosmetici e sigarette elettroniche, ricercando le condotte di reato inerenti a falsificazione, contrabbando di prodotti legali, evasione delle imposte, cattiva conservazione e furti. L'operazione, coordinata a

livello mondiale da Interpol, ha visto la partecipazione di 90 Paesi, che si sono concentrati sulla sorveglianza del canale web (marketplace, social media, app di messaggistica e dark web), ispezione fisica a farmacie

sospettate di vendita illecita di farmaci e tracking di pacchi sospetti. Lo sforzo congiunto di autorità doganali, autorità regolatorie e forze di polizia ha portato a livello mondiale al sequestro di oltre sei milioni di unità posologiche di farmaci contraffatti per un valore di oltre 15 milioni di dollari. Le forze di polizia hanno avviato 392 attività investigative, eseguito 269 arresti e smantellato 66 gruppi criminali, nonché chiuso 5.700 siti web illegali, pagine di social media e canali utilizzati per il commercio dei prodotti illegali.

Le attività di controllo in Italia sono state effettuate presso i maggiori hub aeroportuali dei corrieri espresso e delle Poste, in ragione dell'elevato numero di spedizioni di cui questi sono destinatari. Presso questi hub sono state condotte verifiche congiunte da parte di "team misti" composti da militari dei Nuclei dei carabinieri tutela salute, personale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (Adm), degli uffici Usmaf e della Guardia di finanza, coadiuvati dal Nucleo carabinieri agenzia italiana del farmaco e dall'Ufficio investigazioni della direzione antifrode Adm, sulla base degli schemi di valutazione già condivisi con l'Agenzia italiana del farmaco. Grazie all'intensificazione dei controlli, tra le spedizioni dirette in Italia sono state individuate e sequestrate nel corso dei giorni di attività quasi 20 mila unità di farmaci illegali e falsificati, per un valore stimato di oltre 20 mila euro. L'attività ha riportato un incremento dell'importazione illecita di medicinali antiparassitari del tipo ivermec-

tina e fenbendazolo, quest'ultimo autorizzato solo per uso veterinario, tornati ora all'attenzione dopo il periodo pandemico a causa della loro promozione come asseritamente utili per la terapia del cancro. Rimane inoltre rilevante l'importazione illecita di farmaci e sostanze con caratteristiche dopanti, nonché prodotti "life style saving" quali farmaci per la disfunzione erettile (sildenafil, tadalafil, vardenafil) e per la perdita di peso (semaglutide e inibitori Glp-1). I sequestri eseguiti nel corso della fase operativa hanno inoltre permesso di innescare alcune attività investigative congiunte da parte di Adm e Carabinieri tutela salute, tutt'ora in corso.

Oltre alle attività congiunte, i reparti Carabinieri tutela salute sul territorio, in relazione alle specifiche competenze in materia di salute pubblica, hanno intensificato le attività ispettive degli esercizi farmaceutici e degli eventuali siti web autorizzati alla vendita di farmaci, la vigilanza sulle vendite illegali di farmaci da parte di soggetti non autorizzati, nonché il controllo dei siti web illegali di vendita di medicinali e altri prodotti correlati alla salute. In tal senso, sono state avviate ventiquattro nuove attività investigative, che hanno portato a evidenziare vendite illegali di farmaci presso esercizi non autorizzati (negozi etnici), irregolarità di alcuni siti web di vendita di farmaci e parafarmaci, siti web di vendita illegali con registrar location all'estero. Durante le attività sono state sequestrate oltre 13 mila unità posologiche di farmaci illegali e in-

tercettati trentadue siti web illegali di vendita di farmaci, oggetto di proposta di oscuramento al ministero della Salute per impedirne l'accesso agli utenti sul territorio nazionale.

I controlli dei Reparti territoriali della Guardia di finanza, basati anche sull'analisi del rischio svolta dal Nucleo speciale beni e servizi, hanno originato alcuni significativi sequestri specie negli spazi doganali, in particolare presso gli scali aeroportuali di Napoli Capodichino, Pisa, Roma Ciampino, Roma Fiumicino, Venezia Tessera, con il rinvenimento, tra l'altro, di sostanze dopanti. I reparti speciali del Corpo sono intervenuti anche nell'oscuramento di ulteriori dieci siti web illegali di origine estera, grazie al più intenso monitoraggio della rete internet assicurato nel corso dell'Operazione da parte del Nucleo speciale tutela privacy e frodi tecnologiche della Guardia di finanza. L'operazione ha consentito di raccogliere spunti investigativi relativi al traffico internazionale di farmaci di vario genere, anche con azione dopante, intercettando nuovi trend nei consumi legati al mercato illegale e rafforzando la collaborazione tra le istituzioni coinvolte nel contrasto al fenomeno criminale.



# BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

## La Libia intensifica l'impegno contro l'immigrazione irregolare

di C.S.

**L**e autorità libiche stanno intensificando le operazioni di espulsione e trasferimento dei migranti irregolari tra Tripolitania e Libia orientale, in un contesto segnato da crescente pressione migratoria, problemi sanitari e nuove campagne di sicurezza nelle principali città costiere del Paese. L'Autorità per il contrasto all'immigrazione illegale della regione orientale di Tripoli ha annunciato il rimpatrio di 175 cittadini pakistani attraverso l'aeroporto internazionale di Mitiga, lo scalo situato nella periferia orientale della capitale libica e controllato dalle forze di sicurezza affiliate al Governo di unità nazionale. Secondo il comunicato diffuso dall'agenzia su Facebook, i migranti erano ospitati in uno dei centri di detenzione per migranti irregolari dell'area di Tripoli e sono stati espulsi dopo il completamento delle procedure amministrative e legali. L'organismo ha precisato che le operazioni di rimpatrio "continuano regolarmente".

Parallelamente, l'Autorità ha annunciato il rimpatrio attraverso il valico terrestre di Amsaad, al confine tra Libia ed Egitto nella Cirenaica orientale, di un gruppo di cittadini egiziani in situazione irregolare, alcuni dei quali affetti da malattie infettive tra cui epatite virale e Hiv/Aids. Secondo le autorità, alcuni dei migranti erano inoltre destinatari di ordini di espulsione emessi dalla Procura generale libica. Negli ultimi giorni il ramo dell'Autorità attivo nella regione di Tobruk-Al Butnan aveva già annunciato il trasferimento o il rimpatrio di altri 228 migranti irregolari, parte dei quali inviati al centro di detenzione e rimpatrio di Qanfouda, nell'area occidentale di Bengasi.



Nel frattempo, nella città costiera di Sabratha, a circa 70 chilometri a ovest di Tripoli e storicamente uno dei principali hub della migrazione clandestina verso l'Europa, le forze di sicurezza locali hanno avviato una campagna mirata contro migranti donne presenti irregolarmente sul territorio, in particolare madri con neonati. Secondo la Direzione di sicurezza di Sabratha, i controlli hanno preso di mira appartamenti utilizzati come alloggi informali da donne migranti "prive di tutore legale". Diverse migranti sono state fermate e trasferite in centri di detenzione nella capitale Tripoli in vista del rimpatrio nei rispettivi Paesi d'origine.

La questione dei minori migranti rappresenta uno degli aspetti più sensibili del fenomeno migratorio in Libia. Secondo stime diffuse da media locali e organizzazioni umanitarie, migliaia di bambini migranti vivrebbero nel Paese senza documenti o protezione legale, spesso in

<https://www.ilpattosociale.it/wp-content/uploads/2026/05/migranti.jpg>  
<https://www.ilpattosociale.it/wp-content/uploads/2026/05/migranti.jpg>  
sediamenti informali nelle periferie delle grandi città libiche. La Libia non ha mai aderito alla Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati e le agenzie delle Nazioni Unite presenti nel Paese operano con margini d'azione limitati, soprattutto nei centri di detenzione e nelle aree controllate dalle diverse milizie. Negli ultimi anni sono stati tuttavia compiuti alcuni passi sul piano normativo, anche attraverso il rafforzamento della cooperazione con l'Unione europea e le organizzazioni internazionali per la tutela dei minori e delle categorie vulnerabili. In questo quadro, le autorità libiche hanno avviato la creazione di strutture controllate dedicate a donne e bambini migranti, con l'obiettivo di effettuare una prima identificazione sanitaria e amministrativa e separare i casi più vulnerabili dai

## **Il Marocco sorpassa il Sudafrica come Paese più industrializzato del continente nero**

*di L.D.R.*

**I**l Marocco ha superato il Sudafrica diventando la prima economia industriale del continente africano, secondo il rapporto della Banca africana di sviluppo (African development bank, Afdb) sull'Indice africano di industrializzazione 2025 (Africa Industrialisation Index, All). Lo riferisce l'istituto di credito panafricano, spiegando che il risultato è stato trainato da un costante processo di ammodernamento industriale, dalla diversificazione delle esportazioni e da una politica industriale definita "vigorosa". Il rapporto è stato presentato a margine delle riunioni annuali della Afdb insieme al primo "Africa Industrial Investment Barometer" (AfIIB), sviluppato da Wtba Invest Sa in collaborazione con Trendeo. I due studi offrono una panoramica sui Paesi africani che stanno registrando la più rapida industrializzazione, sulle destinazioni che attirano investimenti e sul valore aggiunto che resta nel continente. Secondo il rapporto, l'integrazione industriale africana resta tuttavia limitata: il commercio intra-africano rappresenta solo il 14,4 per cento degli scambi complessivi, segno di legami produttivi regionali ancora deboli e di ecosistemi industriali frammentati. L'indice All, che ha valutato 54 Paesi africani nel periodo 2010-2024, rileva che 41 Stati hanno migliorato i propri punteggi di industrializzazione, con una crescita complessiva continentale del sei per cento.

Persistono però importanti squilibri: l'Africa rappresenta meno del due per cento della produzione manifatturiera mondiale e appena l'1,4 per cento delle esportazioni manifatturiere globali. Inoltre, il valore aggiunto manifatturiero pro capite è



sceso sotto i livelli precedenti al 2014. Il rapporto evidenzia che il Nord Africa e l'Africa australe dominano la produzione industriale e la sofisticazione delle esportazioni. In particolare, il Nord Africa guida tutti e tre gli indicatori analizzati dall'AfIIB – diversificazione industriale, attrattività e radicamento produttivo – attirando il 56 per cento degli investimenti industriali cumulati nel continente tra il 2020 e il 2025, con Marocco ed Egitto in prima linea. Tra le principali leve individuate per sostenere la crescita industriale africana figurano l'accesso a energia

affidabile e competitiva, infrastrutture industriali transfrontaliere, finanziamenti di lungo periodo in valuta locale, investimenti nelle competenze tecniche e armonizzazione degli standard, nel quadro dell'Area continentale africana di libero scambio (AfCfta). Il rapporto invita inoltre le industrie africane ad accelerare la decarbonizzazione per evitare future penalizzazioni legate ai meccanismi di aggiustamento del carbonio che saranno introdotti nei prossimi anni da Europa e Stati Uniti.

## In attesa di Giustizia: illegalità diffusa

*di Manuel Sarno*



**S**embra il sequel dell'articolo della settimana scorsa ed in un certo senso lo è: per i lettori benpensanti che dovessero continuare a ritenere che le intercettazioni illegali siano una rarità frutto di qualche mera e comprensibile svista ecco servite le ragioni della protesta proclamata dagli avvocati penalisti che si asterranno dalle udienze per tutta la prima settimana di giugno.

Nel corso di un procedimento penale pendente alla Procura della Repubblica di Perugia, è emersa la sistematica intercettazione dei collo-

qui tra detenuti e i propri difensori svoltisi nelle apposite salette del carcere locale "Capanne"; tali intercettazioni erano state disposte nell'ambito di una indagine per associazione a delinquere relativa al traffico di stupefacenti ma il provvedimento autorizzativo del giudice riguardava esclusivamente i colloqui intercorsi tra uno specifico difensore (a sua volta indagato, il che ne consente l'ascolto) ed il suo assistito; viceversa, dalle risultanze processuali, è emerso che le operazioni di intercettazione sono durate sei mesi registrando i colloqui di almeno altri quindici avvocati e detenuti diversi

da quelli indagati indicati nel decreto autorizzativo, conversazioni nel corso delle quali i difensori hanno interloquito con i loro assistiti nell'esercizio delle loro funzioni ed in tali conversazioni, protette dal segreto professionale, sono stati inevitabilmente trattati argomenti di natura strettamente difensiva, ivi incluse le strategie processuali che gli indagati e/o imputati avevano il diritto assoluto di non anticipare all'accusa, nonché vicende personali e riservate che nulla avevano a che fare con il fatto-reato oggetto delle indagini.

Posto, quindi, che uno solo dei soggetti intercettati era imputato in un procedimento trattato dal titolare delle indagini che aveva originato l'intercettazione, l'ufficio del pubblico ministero si è trovato nelle condizioni di conoscere in anticipo le mosse di difese estranee alla posizione attenzionata, violando la legge e procurandosi una posizione di indebito vantaggio processuale. Le registrazioni dei colloqui illegittimamente captati, avrebbero dovuto essere immediatamente distrutte ed invece sono state inserite nel materiale investigativo e poste a disposizione delle parti processuali, con ciò moltiplicando e aggravando la violazione già consumata.

La normativa vigente da oltre vent'anni impone l'immediata interruzione delle operazioni di intercettazione non appena risulti che non riguarda soggetti per i quali vi è l'autorizzazione, e che tale obbligo avrebbe potuto e dovuto essere rispettato adottando elementari accorgimenti tecnici e organizzativi, quali, ad esempio, il monitoraggio in tempo reale degli accessi alle sale colloqui. La mancata adozione di tali misure – prescindendo dai possibili profili di responsabilità penale e/o disciplinare – integra una gravissima violazione del diritto di difesa e del segreto professionale e risulta clamorosamente violata una regola fondamentale e invalicabile di uno Stato di diritto, costituita dalla libera, effettiva, piena e garantita fruibilità di tale diritto, una violazione tanto più esecrabile in quanto compiuta ai danni di soggetti privati della libertà, del tutto estranei all'indagine. Chi autorizza e chi dispone una modalità di indagine così invasiva, attuata in uno dei luoghi coperti dal massimo livello di tutela costituzionale della riservatezza e del diritto di difesa, è gravato da una evidente responsabilità, laddove è ragionevole prevedere lo sviamento o comunque l'errore da parte degli operatori ai quali è affidato il compito operativo il che impone all'autorità giudiziaria ed agli agenti di polizia giudiziaria una rigorosissi-

ma sorveglianza sul rispetto dei limiti entro i quali la captazione è stata (come si presume) legittimamente disposta...e, tanto perché si sappia sta succedendo la stessa cosa anche a Napoli. Forse la rubrica ne tratterà la settimana prossima anche se ci sarebbe una interessante questione su una prova fisica raccolta durante l'autopsia di Chiara Poggi, prima trascurata e poi di-

menticata per diciannove anni in un congelatore che potrebbe confermare la bontà dell'alibi di Alberto Stasi, trascurata anche dai media perché sottende aspetti tecnici e medico legali che mal si adattano a sbrantanti commentatori...e l'attesa di giustizia continua.

**Dal 18 febbraio in streaming su CG Entertainment e Amazon Prime Video**



## Toghe&Teglie: comfort food casalingo

di Ivan Vaccari

**B**uona settimana a tutti i lettori dall'Ayatollah della Carbonara, Ivan Vaccari, sezione romana di Toghe & Teglie. Una delle mie specialità sono i cibi notoriamente considerati malsani ma in realtà gustosissimi come questo hamburger frutto del saccheggio della dispensa dopo aver trovato dal panettiere dei buns molto interessanti.

L'hamburger potete prepararvelo, anzi dovete prepararvelo voi con ingredienti di prima qualità; io avevo una salsiccia romana fresca (può andar bene anche un trito di carne di maiale): spellatela e sbriciolatela mescolando poi con del macinato scelto di manzo, dando all'impasto la forma tipica.

A parte lavate, sbucciate e tagliate a listarelle fini delle zucchine e mettetele a grigliare sulla bisticchiera con un filo di olio evo, sale e pepe q.b. e nel frattempo tagliate delle fettine sottili di salame piccante se non lo avete disponibile già affettato.

Tolte le zucchine, il passaggio sulla griglia spetta all'hamburger mentre in forno metterete a tostare leggermente il bun badando che sia croc-



cante all'esterno e resti morbido all'interno e con una fetta di emmenthal posto sulla base all'ultimo momento per farla sciogliere leggermente.

Composizione finale sovrapponendo gli ingredienti sulla base del pane aggiungendo altre fettine di formaggio emmenthal sopra la carne e

salsine a piacere e senza risparmio. Suggesto di provarne una da realizzare usando senape da miscelare con un cucchiaino in una tazzina con miele inserito gradualmente fino a raggiungere il sapore preferito: più dolce o piccante.

Non dimenticate di mettere in frigo la vostra birra preferita affinché sia ghiacciata al momento di gustare l'hamburger.

Bye, bye!



## Scelte 'geostrategiche' e regimi dittatoriali che ne approfittano

di Milosao



Non  
crediamo al  
male finché  
non lo  
vediamo

*Jean de La  
Fontaine*

**I**l 20 maggio scorso la persona nominata come il nuovo ambasciatore statunitense in Albania si è presentato davanti al Comitato per i rapporti internazionali del Senato. Lui ha presentato ai senatori

le sue priorità come ambasciatore in Albania, che rispecchiano la vera realtà albanese. Il nuovo ambasciatore ha dichiarato, tra l'altro, davanti al Comitato per i rapporti internazionali del Senato che "L'appoggio all'Albania nella lotta contro la corruzione, contro la criminalità organizzata transnazionale e contro il traffico della droga che è legato con i cartelli della droga in America Latina faranno degli Stati Uniti d'Ameri-

ca e dell'Albania due Paesi più sicuri".

Bisogna però evidenziare che anche la criminalità organizzata albanese, che gestisce il traffico della droga dall'America Latina e dal Messico, collabora ed ha il supporto della politica, rappresentata dal primo ministro albanese. Gli Stati Uniti d'America hanno sanzionato tra l'altro anche il cartello messicano di

Sinaloa. E sempre nell'ambito di quelle misure restrittive, è stato sanzionato anche un trafficante albanese. Ebbene, proprio quella persona, nel settembre 2022, ha avuto un incontro con il primo ministro albanese nel suo ufficio. Allora sono state pubblicate delle foto in cui si vedevano il trafficante albanese accompagnato da un "consigliere personale" del primo ministro mentre stavano andando all'incontro. Un incontro che è stato confermato anche dal primo ministro albanese in cui si era discusso di un "investimento nel campo del turismo" (Sic!).

Un giorno dopo, il 21 maggio scorso, il gruppo COELA (Working Party on Enlargement and Countries Negotiating Accession to the EU – Gruppo di lavoro sull'Allargamento e i Paesi che negoziano l'adesione all'Unione europea; n.d.a.), una struttura preparatoria che opera nell'ambito del Consiglio europeo, ha elaborato e presentato il nuovo testo del rapporto IBAR (Intermediate Benchmarks Assessment Report – il rapporto di valutazione dei parametri di riferimento

intermedi; n.d.a). Il testo del nuovo rapporto ha preso in considerazione anche il testo approvato nel febbraio scorso. Ma anche quel rapporto non ha permesso l'apertura dei negoziati per l'Albania.

Il nuovo testo del rapporto IBAR presentato il 21 maggio scorso a Bruxelles ha molti più criteri che devono essere esauditi. Non solo, ma questi criteri sono ben definiti e non permettono più delle "ambiguità". I criteri riguardano l'indipendenza del sistema della giustizia da qualsiasi pressione e ingerenza da parte del potere politico, la lotta contro la ben radicata corruzione e la criminalità organizzata,

nonché la connivenza del potere politico con la criminalità organizzata. Nel caso della corruzione, che nel precedente testo veniva considerata "una seria preoccupazione", adesso, nel nuovo testo, si considera "una preoccupazione fondamentale".

Nel nuovo testo sono stati aggiunti nuovi criteri che si riferiscono all'uso, da parte del partito-Stato di tutte le risorse umane e finanziarie dell'amministrazione pubblica durante le elezioni. Criteri che evidenziano anche l'uso dei "volontari", che prima delle elezioni hanno il compito di sapere tutto, su più persone possibile che non appoggiano il governo, per poi "intervenire", sia per renderli inoffensivi e sia, se possibile, per renderli "collaborativi". Alcuni criteri pongono obblighi severi sui processi elettorali. Ci sono anche altri criteri che riguardano la proprietà, i media ecc..

Uno dei criteri base rimane sempre quello del rispetto delle decisioni delle strutture del sistema della giustizia da parte del sistema politico. Un criterio che si riferisce esplicitamente alla mancata revoca dell'immunità parlamentare dell'ormai ex vice primo ministro ed ex ministra delle Infrastrutture e dell'Energia. Decisione presa con arroganza il 12 marzo scorso dal Parlamento con solo i voti della maggioranza. Il nostro lettore è stato informato anche di tutto ciò. Allora il primo ministro dichiarava che è stato fatto solo quello che "qualsiasi parlamento democratico in Europa farebbe". Ma lui è stato smentito subito da quello che prevede la legislazione in vigore

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



**Rigeneral System** S.N.C.  
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127  
P.IVA 01238240335



**Il Giardino del Tempo**

[www.ilgiardinodeltempo.com](http://www.ilgiardinodeltempo.com)  
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140



nei Paesi dell'Unione europea. Quella legislazione stabilisce senza ambiguità che solo i procedimenti penali per motivi politici dovrebbero prevedere la protezione dell'immunità per un parlamentare".

Il primo ministro albanese, da ingannatore innato qual è, riferendosi al nuovo testo del rapporto IBAR presentato il 21 maggio scorso, ha subito parlato di "successo". Ma chissà perché non ha fatto nessuna dichiarazione sui nuovi e molto concreti e realistici criteri aggiunti e/o modificati?! Una ridicola situazione questa che ci ricorda un altro precedente simile caso.

Era il 2018 ed il processo dei negoziati tra l'Albania e l'Unione europea si era impantanato perché il Consiglio europeo aggiungeva sempre nuovi ed obbligatori criteri ad essere rispettati ed esauditi. Ebbene proprio in simili condizioni il primo ministro albanese ha organizzato una sfacciata messa in scena. Nella sede del ministero degli Affari Esteri ha decorato quattro ambasciatori per il loro "notevole contributo" durante i positivi sviluppi del processo europeo dell'Albania e l'apertura dei negoziati. Per l'occasione sono state aperte anche diverse bottiglie di champagne. Ma i negoziati erano bloccati e sono stati aperti solo quattro anni dopo, il 19 luglio 2022, quando si è tenuta la prima Conferenza intergovernativa tra l'Unione europea e l'Albania.

Il 21 maggio scorso c'è stato anche un altro sviluppo. Il cancelliere tedesco ha inviato una lettera al presi-

dente del Consiglio europeo, alla presidente della Commissione europea e al presidente di Cipro, il cui Paese detiene attualmente la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. In quella lettera il cancelliere propone una "soluzione innovativa" per permettere l'adesione all'Unione europea di altri Paesi candidati. Nella prima parte della lettera si riferisce all'adesione dell'Ucraina che, all'inizio, dovrebbe ottenere lo status di "membro associato" dell'Unione europea.

Nella seconda parte della sopracitata lettera il cancelliere tedesco sottolinea che l'Unione europea deve mantenere la promessa che i Paesi dei Balcani occidentali e la Moldavia possano aderire all'Unione europea. Il cancelliere scrive: "Propongo di valutare soluzioni innovative anche per quei Paesi candidati che si stanno preparando da tempo all'adesione e accelerare il loro processo di adesione". Lui propone altresì che l'Unione europea offra a questi Paesi "importanti agevolazioni per l'adesione, come l'accesso privilegiato al mercato interno europeo e legami più stretti con le istituzioni europee nel processo decisionale quotidiano". Ma non si fa riferimento al merito!

La proposta del cancelliere tedesco viene considerata come una "scelta geostrategica" per impedire che la regione dei Balcani occidentali possa cadere sotto l'influenza della Russia e Cina. Bisogna però evidenziare che alcuni degli attuali "grandi dell'Europa" hanno spesso chiuso occhi, orecchie e cervello per attiva-

re, anche prima, determinate "scelte geostrategiche". Scelte dalle quali hanno beneficiato anche ben noti autocrati corrotti ed irresponsabili. Come il nuovo autocrate albanese. Ormai molti noti media internazionali, giornali e televisioni, hanno evidenziato i suoi continui abusi con il potere conferito e/o usurpato, il suo personale coinvolgimento in clamorosi scandali milionari e tanto altro. L'Albania è considerata ormai come il primo narcostato in Europa, con tutte le derivanti conseguenze, sia per i suoi cittadini che per gli altri Paesi europei.

Chi scrive queste righe è convinto che da certe "scelte geostrategiche" dei "grandi dell'Europa" ne hanno beneficiato determinati regimi dittatoriali. Colui che ha spesso approfittato, grazie anche alle "amicizie personali" con alcuni dei "grandi d'Europa", è stato e tuttora è il primo ministro albanese, con tutte le conseguenze derivanti. Ma spesso la lungimiranza dei "grandi d'Europa" lascia a desiderare. Aveva ragione Jean de La Fontaine; non crediamo al male finché non lo vediamo.

## **Bolivian Congress allows deployment of troops to quell protests**

*di Vanessa Buschschlüter, BBC Latin America editor, News Online*



**C**ongress in Bolivia has passed a bill which will make it easier for the president to declare a state of emergency and deploy soldiers to quell protests.

The move comes after almost a month of road blocks and demonstrations by miners, farmers and indigenous groups, which are de-

manding President Rodrigo Paz resign.

On Monday, Paz said that he favoured dialogue over "armed confrontation" but the centre-right leader is coming under increasing pressure to end the protests, which have led to widespread shortages of water, fuel and medicines in the affected areas.

Paz has accused the left-wing former president, Evo Morales, of orchestrating the protests, which the ex-leader has denied.

On Tuesday, Bolivia's Chamber of Deputies voted by more than a two-thirds majority to repeal a 2020 law which restricted the use of the military to quell protests to cases in

which the police has been overwhelmed.

Lawmakers who backed the bill said that the 2020 law had restricted the constitutional powers of the president and that "violent" groups should not be able to dictate to the elected government.

But Sonia Siñani, who voted against the measure, warned that it could heighten social tensions, saying it was like "throwing fuel onto the flames".

The protests started at the end of April and were originally triggered by a land reform proposed by Paz.

Some small-scale farmers were worried the measure would make it easier for large landowners to buy up small properties.

The government insisted any sale would have to be voluntary but powerful organisations representing small-scale farmers were not convinced and blocked the country's main highways in protest.

Paz has since scrapped the reform, but by then the farmers had been joined by other sectors of society venting their grievances.

Drivers and transport workers took to the streets complaining that the quality of petrol had worsened since the government scrapped fuel subsidies.

The removal of the long-standing subsidy created shortages and

prompted some petrol stations to sell adulterated fuel, which in turn caused damage to the motors of vehicles which used it.

Road blockades erected by angry protesters have further exacerbated the shortages, creating a vicious circle.

Proposed changes to the 2009 constitution – which was brought in by then-President Evo Morales – have also triggered a backlash.

Paz, a centre-right politician, campaigned on a promise to open up key parts of Bolivia's economy to private investment.

Followers of Morales argue that these reforms could undermine the power of the state in managing these important economic sectors.

The former leader, who governed Bolivia from 2006 to 2019, remains an influential figure in the country, especially with indigenous groups.

The Paz government has blamed Morales for the unrest, arguing that he is fanning the flames of discontent to detract attention from an arrest warrant which was issued against him on 11 May.

A judge issued the warrant and declared Morales in contempt of court after he failed to appear at a hearing over allegations of statutory rape and human trafficking.

Prosecutors accuse Morales of impregnating a 15-year-old girl in

2015, and taking her on trips abroad.

Morales argues that the accusations are part of a right-wing vendetta against him and his followers have repeatedly threatened to paralyse the country should he be arrested.

Paz has tried to defuse the widespread protests by reshuffling his cabinet, slashing his salary and that of his ministers in half, and announcing the creation of a council to negotiate with sectors of society which feel isolated under his government.

But so far these measures have failed to quell the unrest.



**Tenaris**



# IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it), il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



# www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -  
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo  
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150